

Lo "squadrone" dei marchigiani a Roma nella seconda metà del Seicento

di Luigi Rossi

L'attrattiva esercitata da Roma tra XVI e XVII secolo trova, per quanto riguarda i marchigiani, due momenti particolarmente "forti", non sappiamo se per intensità di flusso ma certamente per abbondanza di documentazione. Entrambi i periodi fanno capo all'affermarsi nella capitale di personalità di spicco che creano una "corte" di riferimento sia per i marchigiani già residenti in città che per quelli intenzionati a trasferirvisi. Nella seconda metà del Cinquecento sono prevalentemente ecclesiastici, funzionari e medici che lasciano traccia di sé inserendosi all'interno della curia sotto il pontificato di Sisto V. Nella seconda metà del secolo successivo il polo di attrazione è invece la corte della regina Cristina di Svezia e del cardinal Decio Azzolino.

A papa Peretti va riferito il primo tentativo di aggregazione e qualificazione degli emigrati marchigiani che fino a quel momento stentavano a farsi spazio e a imporsi come comunità nel caotico popolarsi di una città in costruzione. Non potendo contare su sostegni familiari o d'entourage date le sue modeste origini, alla tradizionale pratica del nepotismo egli aggiunse quella del campanilismo dando vita ad una squadra di fedelissimi chiamati direttamente dalle Marche o dalle varie corti laiche ed ecclesiastiche dove fossero in servizio¹.

Se poi, come vogliono i biografi del tempo, egli abbia inteso in qualche modo anche vendicarsi su quanti a Roma erano soliti chiamare *asini* i marchigiani² come era capitato anche a lui, non sappiamo. «Haveva dissimulato et sopportato le ingiurie - scrive il suo biografo - intanto ch'essendo alcuna volta in concistoro nominato da alcuni Cardinali per *Asino della Marca*, finge di non

¹ Un nutrito elenco dei collaboratori marchigiani di Sisto V è in G. Papa, *Sisto V e la diocesi di Montalto*, Ripatransone 1985, pp. 27-35.

² G.B. Evangelisti, *Ad Sanctissimum D. Nostrum Sixtum Quintum Pontificem Opt. Max. Oratio, habita in almo Firmanorum Gymnasio III Id. Iun. MDLXXXVI*, Fermo 1586: «[...] nos vulgo per neglectiorem, ludibriumque asini dicebatur». Una conferma della diffusione di questo epiteto si ha anche da una ironica memoria di Pier Leone Ghezzi: «che sono asino veramente marchigiano», in *Memorie del Cavalier Leone Ghezzi scritte da sé medesimo da Genaro 1731 a luglio 1734*, a cura di C.M. Mancini, in «Palatino», 1968, p. 485.

udir»³. Eletto imprevedibilmente nell'aprile del 1585 egli pose anzitutto doverosamente in trono la sorella Camilla che lo accudiva facendo anche la lavandaia per le famiglie romane⁴ e sistemò con il titolo di cardinal Montalto il nipote quattordicenne di costei. Portò quindi a 70 i membri del collegio cardinalizio per avere mano libera nella scelta dei collaboratori che non dovevano necessariamente appartenere all'alta aristocrazia romana ed europea⁵. La riforma avrebbe aperto la strada della carriera ecclesiastica a quanti, soprattutto membri della piccola nobiltà di provincia, avessero delle competenze amministrative. Non solo, ma provvide a mettere le basi per la formazione di una nuova classe dirigente ecclesiastica attraverso la fondazione del Collegio Montalto di Bologna e la rifondazione dell'università di Fermo affiancandosi in tal modo, soprattutto sul versante dei marchigiani, all'opera già intrapresa da Ignazio di Lojola e da Filippo Neri. Ebbe pertanto modo di affidare a persone di sua fiducia, insignite del titolo cardinalizio, i più delicati incarichi di governo come la segreteria di stato al fermano Decio Azzolino, il governo di Roma e la repressione del brigantaggio a Mariano Perbenedetti di Camerino, il controllo degli ordini religiosi a Gregorio Petrocchino di Montelparo e al cardinal Sarnano, la gestione delle finanze a Evangelista Pallotta di Caldara.

Il riferimento alla comune patria come garanzia di affidabilità se non anche di professionalità aveva indotto il papa a mettere persino la propria salute in mano a una équipe di medici marchigiani: sotto la direzione del "principe" degli architetti, Antonio Porti da Fermo, erano a corte Andrea Bacci di Sant'Elpidio, Medoro Patriarca di Grottammare, Antonio Righi di Sassoferrato⁶. Egli si circondò inol-

³ A. Ciccarelli, *Delle vite de' Pontefici*, riportato da I. Gatti, *Sisto V papa "Piceno"*, Ripatransone 1990, p. 68.

⁴ I. Gatti, *Sisto V papa "Piceno"*, cit., pp. 65-66. Non mancò costei di pretendere la testa di qualche nemico che aveva compreso l'autore di una pasquinata irriverente nei suoi confronti, tal Tommaso Paganelli, «impiccato per la gola in mezzo alla piazza del Ponte»: G. Parrisciani, *Sisto V e la sua Montalto*, Padova 1986, p. 170.

⁵ Per una analisi dei rapporti parentali e clientelari nelle carriere curiali di questo periodo: G. Fragnito, *Le corti cardinalizie nella Roma del Cinquecento*, in «Rivista storica italiana», CVI, 1994, pp. 5-41; P. Partner, *The Pope's Men. The Papal Civil Service in the Renaissance*, Oxford 1990 e, per il periodo immediatamente successivo che più in questa sede interessa, il fondamentale studio di R. Ago, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Roma-Bari 1990.

⁶ Per le biografie dei medici è d'obbligo far riferimento a G. Panelli, *Memorie degli uo-*

tre di segretari, funzionari, "camerieri segreti" provenienti dalle Marche ed affidò a parenti, amici e compaesani cattedre vescovili e incarichi di responsabilità a vari livelli e in diversi paesi d'Europa⁷.

Visti i risultati si può dire che la politica di porre il legame di conterraneità come uno dei fattori principali nella costruzione dei network clientelari abbia funzionato⁸. L'apparato di governo messo su dal pontefice fu di una efficienza e di un rigore tali che non solo ristabilì ordine e disciplina nello Stato e nei rapporti internazionali portando a compimento progetti e riforme di grande respiro ma raggiunse anche lo scopo di far fare il salto di qualità alla condizione dei marchigiani. Essi finirono per essere coinvolti nell'alone di leggenda che circondava "er papa tosto" tanto che non solo non furono più chiamati "asini" ma cominciarono ad essere rispettati ed anche temuti fino al punto che, si dice, si sarebbe preferito il morto in casa ad una loro visita.

Non si dispone di dati sul numero dei marchigiani presenti a Roma alla fine del Cinquecento ma è certo che essi in quel periodo erano già in grado di associarsi per prendere decisioni o assumere iniziative comuni. Le fonti non indicano i nomi dei promotori ma non è difficile individuare riferimenti sicuri nelle figure dei cardinali sistini e nelle rispettive corti.

Gli *Avvisi* di Roma del 9 luglio 1600, danno notizia che «La nazione marchiana che si trova in Roma ha risoluto di fare una compagnia di loro, come delle altre nazioni et erigere chiesa et hospitale, con altre opere pie» e riferiscono che

mini illustri e chiari in medicina nel Piceno, Ascoli Piceno 1758. Relativamente al Bacci: Autori vari, *Andrea Bacci, la figura e l'opera*, Atti della giornata di studi, Sant'Elpidio a Mare 25 novembre 2000, Acquaviva Picena 2001, con un contributo di A. Favino, *Andrea Bacci e il suo tempo*, pp. 17-32 che fa il quadro dell'ambiente romano di fine Cinquecento.

⁷ G. Papa, *Sisto V e la diocesi di Montalto*, cit., pp. 25-35.

⁸ La letteratura sulla "mobilità sociale" nella Roma dei secoli XVI e XVII è molto vasta. Per una prima rassegna e un bilancio critico: M.A. Visceglia, *Burocrazia, mobilità sociale e patronage alla Corte di Roma*, in «Roma moderna e contemporanea», 3 (1995), 1, pp. 28-54; M. Pellegrini, *Corte di Roma ed aristocrazie italiane in età moderna. Per una lettura storico-sociale della Curia romana*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 1994, 3, pp. 543-602; *La corte di Roma tra Cinque e Seicento. "Teatro" della politica europea*, a cura di G.V. Signorotto e M.A. Visceglia, Roma 1998; *Roma, la città del Papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtila*, a cura di G. Fiorani e A. Prosperi, in *Storia d'Italia Einaudi. Annali 16*, Torino 2000.

essi «vanno discorrendo in che luogo debbono fabbricare». Non manca l'autore dell'articolo di osservare come i marchigiani, di fronte a quanti andavano dicendo «che essi non fariano niente perché i Marchiani sono cervellini» e che «si stancano nelle attioni [...] se bene di principio si mostrino ardentissimi», ponessero assai «maggiore ardore per far restare una volta vano questo detto»⁹.

Essi inizialmente tenevano "congregazioni" nell'Oratorio di Santa Maria del Gonfalone e disponevano di una cappella al Pantheon. Nonostante le premure, tuttavia, soltanto nel 1633 si arrivò all'acquisto dell'area in via Ripetta «per fabbricarvi una chiesa sotto l'invocazione della Madonna di Loreto con oratorio et ospedale per servizio di detta loro natione». Nel febbraio dell'anno successivo l'assemblea dei marchigiani diede incarico del progetto al Borromini il quale «se obtulit inservire nationem gratis». Sostenitore dell'iniziativa fu il cardinal Giovan Battista Pallotta, nipote di Evangelista, che il 17 maggio 1637 inaugurò la chiesa «et di subito fatta nelle superiori stanze General Congregazione di Gentiluomini et d'altre persone degne di quasi tutte le città e Terre di Marca, abitanti in Roma, fu acclamato protettore con amplissima facoltà di perfettionar et reggere questo gran negozio et creare Officiali per la Confraternita e Chiesa». Eletti quindici «prudenti et dotti gentiluomini», il cardinale volle che le assemblee si tenessero ogni lunedì nel suo palazzo¹⁰. Il 10 dicembre dello stesso anno ebbe luogo una solenne processione che dall'atrio del Pantheon, dove su disegno del Bernini era stato allestito un grandioso carro a forma di nube o "Talamo" con su la casa della Vergine, si diresse verso la nuova chiesa intitolata «all'Alma Casa di Maria di Loreto della Nazione Picena».

Dalla dettagliata descrizione della processione, detta appunto "del Talamo", che ne fece nei giorni successivi l'anconitano Tarquinio Pinaoro e pubblicata qualche anno fa da Sandro Corradini¹¹, si ha la misura della consistenza e del-

⁹ Il testo è riportato da S. Corradini, *La comunità marchigiana in Roma vista da Pier Leone Ghezzi in Cultura e società nel Settecento. Istruzione e istituzioni culturali nelle Marche*, Atti del XII Convegno del Centro di Studi Avellaniti, Fonte Avellana-Gubbio 1988, p. 271.

¹⁰ Ibidem, p. 272.

¹¹ Ibidem, Appendice I, "Relazione della prima Festa celebrata dalla Nazione Picena Marchiana nella nuova chiesa in Roma alli X di dicembre 1637 in memoria che in detto giorno l'Alma Casa di Santa Maria di Loreto venne dalla Dalmazia nella Marca l'anno MCCXCIV. Scritta da Tarquinio Pinaoro Anconitano", pp. 283-290.

l'affiatamento della comunità picena. Ad essa partecipano «Dottori, Conti, Cavalieri di varie Religioni, Militari che in questa corte si ritrovano», «molti secretari de' Cardinali», «quasi ogni sorta di Prelati, de' Principi et Signori secolari», trecento e più «Preti venerandi Dottori di Legge», «giovineti nazionali, tanti da Colleggi, Seminari, dozene», ma anche «quei nazionali mezaroli et coltivatori di vigne et artigiani abitanti nel Trastevere». L'afflusso fu tale che «questa strada sì lunga et larga erasi cotanto riempita di carrozze et gente che non vi si poteva camminare per niun lato». La festa dei marchigiani è condivisa dalla città o almeno dai quartieri interessati: «sendo che sebbene non è giorno festivo a tutta la città, nulla di meno i Fori, i Tribunali et anco le botteghe delle arti la più parte serrassi. Le finestre et ringhiere de' palazzi et case tutte di quel viaggio erano parate di varie tappezzerie et drappi et ripiene di gente di ogni sesso, dignità et condizioni, Em.mi Cardinali, Ecc.mi Ambasciatori, Duchi, Marchesi, Conti et altri Signori di parlata di ogni Nazione, che pareva apunto tutto il mondo vi fosse concorso».

Tuttavia, lamenta il Pinaoro, «pochi nazionali vi sono intervenuti, rispetto al loro gran numero, essendosi contate solamente 1586 torce». Infatti «Roma non ha strada ove non sia qualche lor famiglia, né corte di Cardinale, di Vescovo né d'altro Prelato che non ne trattenga qualche gentiluomo o altra civile persona et così i Principi Baroni e Gentiluomi Romani et sino gli Ambasciatori di teste coronate, i Fori tutti ne sono ripieni non solo d'Avvocati, Procuratori, Sollecitatori, Notai, ma gran catena di litiganti. Le chiese ancora ne hanno Canonici, Curati, Beneficiari, Collegiati, Monasteri di Monaci et Conventi di varie religioni, l'Accademia, gli Studi, Colleggi et le Scuole. Et se si esce di Roma, ritrovarassi il medesimo nelli Giardini, vigne et Casali». In ogni caso, osserva l'autore, un fatto va evidenziato: «Questa Nazione in Roma essersi dimostrata molto divota, pia et religiosa: che nella Marca nei tempi prescritti, vissuta sempre in discordia et guerre intestine, tenendone ancora memorie vive, et qua lasciatole da parte affatto, per amor di questa nostra Avvocata sì buona et cara unione, che gareggiando l'una persona con l'altra nell'operarsi, vedesi haver posto in stato in cinque soli mesi una concorde Repubblica Ecclesiastica, a gloria di Dio e della sua S. Madre, con disegno di opere utili al prossimo come de' studi, d'hospitalità et sovvenimenti de' bisognosi d'ogni sesso». In fine è da osservare, prosegue l'autore, che in Roma i «Marchiani» sono oltremodo ben visti, «de' quali molti nobilmente vi si accasano come di me è avvenuto».

Al di là dell'enfasi con la quale il cronista descrive la «concorde repubblica»

dei marchigiani va osservato che effettivamente possono riscontrarsi atteggiamenti ed episodi tendenti a rafforzare, attraverso l'intreccio di una rete di rapporti interpersonali, l'influenza e il potere sia dei clan familiari che dei gruppi aventi comune provenienza. Alle tradizionali corti delle famiglie aristocratiche si sono aggiunte nel corso del Seicento quelle dei nuovi cardinali che, se da una parte tendono ad organizzarsi in modo che della posizione raggiunta potessero beneficiare anche i familiari e i discendenti per vie collaterali, dall'altra si aprono, spesso attraverso la formula della «protezione», verso nuovi modelli di corte quali potrebbero essere i collegi, le accademie, le congregazioni, alcuni ordini religiosi di recente fondazione.

Tra le «dinastie» cardinalizie avviate da Sisto V si citano, come riferimento occupazionale e strumento di valorizzazione delle professionalità dei marchigiani a Roma, quella dei tre cardinali Montalto parenti di papa Peretti che avranno corte fino al 1655, i quali, disponendo di enormi rendite, si diedero a costruire palazzi, ville e parchi coinvolgendo architetti, pittori, musicisti ma anche giardinieri e vivaisti marchigiani.

Altra famiglia ecclesiastica che deve le origini a Sisto V è quella dei Pallotta di Caldarola che riuscirà a mantenere la porpora fino al Settecento. Ad essi, iniziali «protettori» della famiglia marchigiana, si deve l'organizzazione e la fondazione delle prime strutture a disposizione della comunità, da quelle di via Ripetta del 1633, a quelle di San Giovanni in Mercatello nel 1646 fino a che ad essi subentrerà nel ruolo il cardinal Azzolino nel 1669¹².

Promotore della carriera ecclesiastica degli Azzolino di Fermo era stato Decio senior cardinale di Sisto V; il nipote Lorenzo, nominato vescovo di Ripatransone nel 1620, era stato chiamato a Roma da Urbano VIII e inserito nella corte del cardinal Barberini nipote del papa; alla sua morte fu sostituito presso la stessa corte dal giovane Decio che nel giro di una decina d'anni riuscì ad inserirsi nell'ambiente curiale fino ad ottenere la nomina a cardinale nel 1654. Grazie alle sue capacità diplomatiche e alla rete di rapporti tesa a più livelli l'Azzolino divenne in breve l'ago della bilancia della politica pontificia riuscendo a controllare, attraverso lo «squadron volante» dei cardinali «giuniori» suoi amici, l'elezione di tutti i papi della seconda metà del Seicento¹³. Sull'esempio

12 S. Corradini, *La comunità marchigiana in Roma*, cit., pp. 271-272.

13 Per una sintesi biografica e bibliografica di questo personaggio si rimanda alla voce

di Sisto V egli si avvale largamente della collaborazione dei conterranei che in gran numero si videro protagonisti di quella felice stagione dell'arte, della cultura, della politica al culmine della quale Roma potrà fregiarsi di nuovo del titolo di caput mundi.

I punti di riferimento di questa fase, oltre alla curia, furono la corte di Cristina di Svezia, intima del cardinale, l'Accademia di San Luca fondata dal pittore marchigiano Federico Zuccari alla fine del Cinquecento, il Collegio Piceno e il complesso della chiesa di San Salvatore in Lauro acquistato dall'Azzolino per conto della "nazione della Marca" nel 1669 quando era segretario di stato di Clemente IX¹⁴. In questi luoghi ma anche presso le corti dei cardinali amici, gli istituti religiosi, l'università, si formano ed operano i marchigiani: il livello del loro contributo andrà valutato non tanto sulla base delle memorie quanto piuttosto su quello delle produzioni che ci restano.

Sfogliando dizionari, manuali, bibliografie e cataloghi si riscontrano le opere di almeno un centinaio di marchigiani attivi a Roma nella seconda metà del Seicento nei vari campi dell'arte, della musica, della medicina, della scienza, della letteratura, della giurisprudenza e dell'amministrazione. È auspicabile che, oltre alle figure già note, si ponga attenzione anche a quelle ritenute "minori" perché, come è avvenuto per i Ghezzi di Comunanza ed ora per Antonio Amorosi, potrebbero emergere novità significative e utili a meglio inquadrare il contributo da essi dato alla cultura del XVII secolo.

Degli interessi in campo artistico del cardinale e della regina, del loro mecenatismo e delle loro collezioni non è il caso qui di parlare¹⁵, e neppure si accennerà all'attività e ai ruoli svolti alla loro corte di palazzo Riario o in seno all'Ac-

"Azzolini (Azzolino) Decio" del Dizionario Biografico degli Italiani, curata da G. De Caro, e a M.L. Rodén, *Il cardinale Decio Azzolino e il governo pontificio nella seconda metà del Seicento*, in *Cristina di Svezia e Fermo*, a cura di V.N. Warnhjelm, Fermo 2001, pp. 149-163.

¹⁴ Sulle attività di queste istituzioni: M.L. Rodén, *Church Politics in Seventeenth-Century Rome: Cardinal Decio Azzolino, Queen Christina of Sweden, and the Squadrone volante*, Stoccolma 2000, pp. 327; Autori vari, *L'Accademia nazionale di San Luca*, Roma 1974, pp. 443; P. Hoffmann, *San Salvatore in Lauro: precisazioni sul complesso dei Piceni a Roma*, Roma 1979, pp. 43.

¹⁵ T. Montanari, *Il cardinal Decio Azzolino e le collezioni d'arte di Cristina di Svezia*, Firenze 1997; E. Borsellino, *Le collezioni d'arte del cardinal Decio Azzolino*, Roma, 2000, pp. 131.

cademia di San Luca da GIUSEPPE GHEZZI¹⁶, dal figlio PIER LEONE¹⁷ e da ANTONIO AMOROSI¹⁸, o dall'ancor più celebre CARLO MARATTA e dai suoi allievi per i quali si rimanda a recenti studi o a qualsiasi manuale di storia dell'arte. Si dirà soltanto che, a fronte della presenza a Roma nella prima metà del secolo di un paio soltanto di artisti marchigiani importanti quali lo Zuccari e il Lilli, essi ora sono una quindicina, a partire da GIOVANNI BATTISTA SALVI detto il Sassoferrato¹⁹ che dipinge una *Madonna del Rosario*, ritenuto il suo capolavoro, per la chiesa di Santa Sabina, una *Madonna* per la chiesa di San Clemente ed un'altra per San Giovanni in Laterano ed ancora una *Sacra famiglia* e numerosi ritratti conservati in varie gallerie romane. Tra gli allievi del Maratta si distinguono NICOLÒ BERRETTONI²⁰ di Macerata Feltria e PASQUALE MARINI di Recanati entrambi premiati all'Accademia di San Luca ed autori di opere a carattere religioso, nature morte e ritratti. Accademici di San Luca furono ancora l'anconetano ANTON FRANCESCO PERUZZINI²¹, noto per i suoi innovativi paesaggi romani e napoletani, MARIO NUZZI di Penna San Giovanni detto Mario de' fiori per la sua bravura nelle decorazioni floreali e FRANCESCO MANCINI di Sant'Angelo in Vado che, sotto l'influsso del decorativismo del Maratta, ai primi del Settecento fu uno dei più

¹⁶ *Sebastiano e Giuseppe Ghezzi: protagonisti del barocco*, a cura di G. De Marchi, Venezia 1999, pp. 124; *I Ghezzi nelle Marche; guida alle opere*, a cura di C. Costanzi e M. Massa, Venezia 1999, pp. 47; G. Ghezzi, *Mostre di quadri a S. Salvatore in Lauro 1682-1721: stime di collezioni romane, note e appunti di Giuseppe Ghezzi*, a cura di G. De Marchi, Roma 1987, pp. 540; *Giuseppe e Pierleone Ghezzi*, a cura di V. Martinelli, Roma 1990, pp. 159. Giuseppe Ghezzi, che fu a lungo segretario dell'Accademia di San Luca, è anche autore di una decina di Relazioni edite sulla attività dell'Accademia.

¹⁷ G. Rostirolla, *Il "Mondo novo" musicale di Pier Leone Ghezzi*, Milano 2001, pp. 495, con saggi di S. La Via e A. Lo Bianco; P.L. Ghezzi, *Le caricature dell'album Passionei*, a cura di G. Gori, s.l., 1990, pp. 47, guida alla mostra tenuta a Fossombrone dal 1 agosto al 26 settembre 1999.

¹⁸ *Antonio Amorosi: vita quotidiana nel '700*, a cura di A. Lo Bianco e S. Papetti, Venezia 2003, pp. 94.

¹⁹ Autori vari, *Giovanni Battista Salvi il Sassoferrato: mostra 29 giugno - 14 ottobre 1990*, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, 1990, pp. 141.

²⁰ Per questo personaggio e per i successivi, salvo diversa indicazione, si fa riferimento al *Dizionario Biografico dei Marchigiani*, a cura di G.M. Claudi e L. Catri, Ancona 2002, dal quale sono tratte le principali informazioni.

²¹ L. Muti, *Anton Francesco Peruzzini*, Faenza 1996, pp. 195.

apprezzati divulgatori del rococò. Amico del Maratta e suo condiscipolo alla scuola di Andrea Sacchi era stato invece l'ascolano LUDOVICO TRASI le cui opere più note sono tuttavia nella sua città natale come pure quelle del fermano UBALDO RICCI formatosi nella capitale alla scuola del Romanelli. Tra la pittura e la miniatura si colloca l'opera eccezionale di GIOVANNA GARZONI²² che non resisté all'attrattiva romana dopo essere stata, da Ascoli sua città di origine, a Firenze e a Napoli. Apprezzatissima nella capitale, donerà il suo patrimonio insieme a una collezione di sue opere all'Accademia di San Luca.

Allievo nonché concittadino della Garzoni era OTTAVIANO JANNELLA, miniaturista e scultore presso la bottega del Bernini. Il più noto collaboratore del Bernini, artista legato da grande amicizia al cardinal Azzolino, è tuttavia LAZZARO MORELLI, anche lui ascolano, autore dell'*Angelo che tiene la frusta* del ponte Sant'Angelo e di altre statue in gruppi berniniani o sul colonnato di piazza San Pietro. Di Ancona e di Cupramontana erano invece rispettivamente originari FRANCESCO MARIA NOCCHIERI detto l'Anconitano, scultore alla corte di Cristina, e ANDREA SCOCCIANI, intagliatore di fama e scultore prescelto da Innocenzo XII.

Tra gli architetti si ricorda l'ascolano ODOARDO ODOARDI DE' CATILINI, autore di un trattato di architettura militare e morto a trentaquattro anni nel 1685 in Dalmazia dove era aiutante generale del principe Alessandro Farnese. Alla formazione romana nella seconda metà del Seicento è da riferire l'opera di LUCIO BONOMI che progettò palazzi e chiese in stile classico a Ripatransone sua città di origine e in altri centri delle Marche, come pure quella di GIUSEPPE MARIA ERCOLANI di Senigallia architetto e letterato autore nella prima metà del Settecento di "boscherecce" e poemetti pastorali ma anche di trattati di architettura e di una *Descrizione del Colosseo*²³, e di GIUSEPPE SARDI di Sant'Angelo in

22 G. Casale, *Giovanna Garzoni, insigne miniatrice 1600-1670*, Milano, Roma 1991, pp. 261; *Gli incanti dell'iride: Giovanna Garzoni pittrice nel Seicento*, a cura di G. Casale, Ciniello Balsamo 1996, pp. 179, catalogo della mostra tenuta a Sanseverino Marche nel 1996.

23 G.M. Ercolani, *I tre ordini d'architettura: dorico, jonico e corintio. Presi dalle fabbriche più celebri dell'antica Roma e posti in uso con un nuovo esattissimo metodo*, Roma, 1744, pp. 166; Id., *Descrizione del colosseo romano, del panteo e del tempio vaticano, opera di Neralco pastore arcade*, Roma 1763, pp. 37; Id., *Rime di Neralco pastore arcade*, Viterbo 1764; Id., *La sulamitide, boschereccia sagra di Neralco pastore arcade*, Viterbo 1764, pp. 124.

Vado che realizzerà nello stesso periodo a Roma le facciate delle chiese della Maddalena, di San Paolo alla Regola, di San Pasquale Baylon e quella, poi distrutta, della chiesa di Santa Maria in Cosmedin, che sono notevoli esempi del tardo barocco e primo rococò.

Alla corte di Cristina si ritrovavano anche i più grandi musicisti dell'epoca quali Corelli, Scarlatti, Pasquini. I marchigiani, pur non raggiungendo la fama di questi, con essi si dividevano gli incarichi presso le chiese e le corti romane. ALESSANDRO COSTANTINI di Staffolo era succeduto al Frescobaldi come organista in San Pietro e di lui restano molte composizioni di musica corale e per organo²⁴. POMPEO NATALI di Ripatransone, occupato il posto di maestro di cappella a Tivoli che era stato dell'anconitano Giovanni Moresi, fu anche cantore in Santa Maria Maggiore ed autore di due libri di solfeggio e altri di madrigali «e canzoni spirituali e morali a due et a tre voci»²⁵. VENANZIO LEOPARDI di Camerino, cantante, clavicembalista e compositore, dopo aver girato l'Europa al servizio del cardinal Colonna, del duca di Modena e di altri principi tedeschi, si ferma a Roma presso il Collegio germanico dove sembra sia morto intorno al 1658 dopo aver composto (o per lo meno a lui sono attribuite) quattro cantate e un mottetto per tre soprani. VINCENZO DE GRANDIS di Montalboddo (Ostra), nipote dell'omonimo cantore papale che era stato maestro di cappella a Santo Spirito in Sassia nonché autore di salmi, mottetti e "sacrae cantiones", morto nel 1646, fu a sua volta maestro di cappella alla chiesa del Gesù e in Sant'Agnese alle dipendenze del principe Pamphili; compose l'opera *Antonio e Pompeiano* e diversi oratori²⁶.

Il compositore più prolifico tra i marchigiani fu però GIOVANNI BICILLI di Urbino il quale, aperta una scuola di musica, fu in contatto con la corte di Cristina di Svezia e quelle dei cardinali Barberini, Orsini e Chigi. Maestro di cappella nel-

24 A. Costantini, *Motecta singulis, binis, ternisque vocibus cum basso ad organum concinenda*, Roma 1616; Id. *Componimenti musicali, opera terza*, Roma 1626; Id., *Confitemini Domino a 3 voci uguali con organo ad libitum*, Milano s.d.; Id., *Laudate pueri Dominum*, s.l., s.d.

25 P. Natali, *Madrigali a tre voci pari*, Roma 1656; Id., *Madrigali e canzoni spirituali e morali a due et a tre voci la maggior parte delle quali sono a tre voci pari*, Roma 1662; Id., *Solfeggiamenti a due e tre voci per cantare e suonare del Sig. D. Pompeo Natale dalla Ripa Transone*, Roma 1674; Id., *Libro secondo de' solfeggiamenti*, Roma 1681; Id., *Dominus adiutor meus*, Roma s.d.

26 Al De Grandis andrebbe attribuita anche la musica di *La ritirata di Mosè dalla corte d'Egitto e suoi sponsali con Sefora* di G.B. Giardini, Modena 1684.

l'oratorio del SS. Crocifisso in San Marcello e in San Giovanni in Laterano fu segretario dei maestri di musica in seno alla congregazione di Santa Cecilia; di lui restano mottetti, oratori, arie, canti sacri solo in parte editi²⁷. Nell'ambiente musicale romano di fine Seicento trova spazio la creatività letteraria di GIOVANNI GUADALBERTO BARLOCCI di Montefiore dell'Aso, autore di molti fortunati libretti musicati da Benedetto Micheli, Rinaldo Di Capua e Gaetano Latilla. Entrato in Arcadia nel 1690 scrive *L'Oreste*, che sarà rappresentato con musiche del Micheli presso i Capranica nel 1723; seguono *La finta cameriera* musicata dal Latilla, e, con musiche del Di Capua, *La comedia in comedia*, (divenuta successivamente *L'ambizione delusa*), *La donna superba* e *La libertà nociva*, opere che saranno rappresentate in diversi teatri d'Europa nel corso di tutta la prima metà del Settecento²⁸.

Il numero dei letterati marchigiani impiegati nella curia e nelle corti romane come segretari, archivisti, precettori, camerieri d'onore, cappellani, ecc. doveva essere veramente notevole se di almeno una cinquantina di essi troviamo opere nei cataloghi delle non molte biblioteche presenti nella rete internet.

Alla corte di Cristina il cardinal Azzolino aveva sistemato almeno una ventina di fermiani a partire da quattro cugini Adami mentre un quinto, Annibale, era rettore del Collegio romano. LUIGI ADAMI, capitano delle guardie di Cristina, nel 1663 dedica al principe Pamphili una raccolta di poesie *Columba volans*²⁹; IGNAZIO, tenente delle guardie svizzere della regina, partecipa agli interessi alchemici di Cristina e del cardinale con una *Litosophiae, sive de virtute lapidum* mentre restano dubbi sull'attribuzione de *I secoli delle principesse di bellezza impareggiabile* che alcune raccolte bibliografiche indicano di Ignazio Adami, tenente della regina Cristina ma nativo di Rogliano (Cosenza); la dedica dell'opera alla

27 Tra le molte partiture del Bicilli si può ricordare l'oratorio *San Filippo Neri*, Roma 1678, le musiche per *La vita humana*, oratorio del Bernini eseguito a corte dell'imperatrice d'Austria Eleonora nel 1685, i mottetti *Quam magnus*, *De profundis*, *Io non so*, *Al fulgido comando*, ecc.

28 Del Barlocchi si conservano libretti di opere rappresentate al teatro Valle e all'Argentina di Roma, al Tron di San Casciano, al San Sebastiano di Livorno, a Parigi, ecc.

29 L. Adami, *Columba volans hoc est genus Pamphilia e Graecia in Italiam ex Italia in Germaniam provecta et inde rursus in Italiam regressa Romanis tandem Aquilis faeliciter associata. Variarum poeseos argumentum. Scribebat Aloysius ex Adamis Firmanus et Principi excellentissimo Camillo Pamphilio obsequentissimus dicabat*, Fermo 1663, pp. 87.

principessa Pamphili similmente a quella di Luigi potrebbe avvalorare l'ipotesi di una attribuzione al fermiano³⁰. Di LORENZO ADAMI, inviato dalla regina in Svezia per curarne gli interessi, recentemente Vera Nigrisoli Warnhjelm ha pubblicato l'epistolario³¹. L'elenco delle opere di ANNIBALE ADAMI, gesuita, è molto più lungo partendo dalle biografie dei cardinali usciti dal Collegio romano che egli reggeva, pubblicate nel 1659, alle traduzioni in latino dell'opera *Il vescovo* dello Sperelli, dal portoghese delle *Prediche* del Vieira e dal francese della *Vita del P. Anna Francesco di Beauveau* del Nyel. Nel 1680 dà alla luce *La spada d'Orione*, biografie dei più celebri guerrieri degli ultimi secoli alle quali seguono, negli anni successivi, quelle dei fratelli Capizucchi e di San Canuto re di Danimarca³².

Se il ruolo cardinal Azzolino facilitava i riferimenti a Roma dei letterati fermiani, da tempo comunque gravitanti sulla capitale, per quelli del Ducato di Urbino da pochi anni passato alla Santa Sede, l'attrazione "fatale" fu esercitata personalmente dalla stessa Cristina di Svezia che in un episodio riuscì ad invertire una tendenza che li vedeva piuttosto orientati verso Bologna, Firenze e Venezia.

30 I. Adami, *I secoli delle principesse di bellezza impareggiabile ovvero i periodi delle influenze celesti, compendio cronistorico dalla creazione del mondo fino a' tempi nostri raccolto nell'armonia de' tempi da Ignazio Adami in lode delle impareggiabili principesse Panfilie e dal medesimo dedicato all'eccellentissima signora Flaminia Agnese Panfilia principessa di Venafro*, Napoli 1692, pp. 183.

31 L. Adami, *Lettere dalla Svezia: il capitano Lorenzo Adami alla regina Cristina e al cardinale Azzolino: 1665*, a cura di V. Nigrisoli Warnhjelm, Stoccolma 2000, pp. 210.

32 A. Adami, *Seminarii Romani Pallas purpurata sive eminentissimi S.R.E. cardinales qui ad haec usque tempora e Seminario Romano prodire imaginibus expressi epigrammatis illustrati Hannibal Adamus Firmanus Societatis Iesu scribebat*, Roma 1659, pp. 196; Id., *La spada d'Orione stellata nel cielo di Marte, cioè il valor militare de' più celebri guerrieri de' nostri secoli, illustrato con elogi storici*, s.l. 1680, pp. 494; Id., *Vita e morte gloriosa del serenissimo re e martire invittissimo San Canuto quarto re e protomartire di Danimarca*, Roma 1682, pp. 198; Id., *Elogii storici de' due marchesi Capizucchi fratelli Camillo e Biagio celebri guerrieri del secolo passato*, Roma 1685, pp. 132; L. Nyel, *Vita del P. Anna Francesco di Bouo della Compagnia di Gesù scritta in francese dal P. Luigi di Nyel della Compagnia di Gesù tradotta in italiano dal P. Annibale Adami della medesima Compagnia*, Roma 1684, pp. 199; A. Vieira, *Prediche del P. Antonio Vieira della Compagnia di Gesù. Predicatore del re di Portogallo. Dall'idioma portoghese tradotte nell'italiano dal p. Annibale Adami della Compagnia di Gesù*, Roma 1686, pp. 325.

In occasione del suo passaggio per le Marche diretta a Roma dove era attesa dal papa, sostò a Pesaro con le 233 persone del seguito, il 3 e 4 dicembre 1655³³. Qui fu ospite dei giovani conti FRANCESCO MARIA e LUDOVICO SANTINELLI, uomini di lettere, fondatori e membri di molte accademie ma anche raffinati cortigiani. Durante il ricevimento essi si esibirono nella danza di «una gagliarda e un canario» che piacque molto alla regina tanto che ella chiese loro di spogliarsi sia dei mantelli che delle spade «per poter vederli meglio». Il giorno dopo Francesco Maria, che qualche anno prima aveva dato alle stampe il romanzo *Le donne guerriere*, propose alla sovrana alcuni suoi brani teatrali e le conversazioni proseguirono fino a Fano e a Senigallia nel palazzo Baviera proprietà degli stessi conti. La regina alla fine li volle con sé insieme al conte Rinaldo Monaldeschi e, una volta a Roma, affidò loro importanti incarichi diplomatici come una missione presso il Mazarino in Francia durante la quale il Monaldeschi, su ordine della stessa regina, venne ucciso si ritenne per mano di Ludovico Santinelli³⁴. Cristina tornerà a Pesaro l'anno successivo e altre volte ancora istaurando ottimi rapporti con la città e la sua classe dirigente³⁵.

Non è il caso di soffermarsi sulla romanzesca biografia del conte Francesco Maria Santinelli, alias Crassellame, né sulla sua vasta produzione letteraria che comprende raccolte di rime, canzoni, prose, drammi per musica e pastorali. Si segnala soltanto la *Lux obnubilata* del 1666, un'ode alchemica certamente ispirata dalle frequentazioni alla corte di Cristina³⁶.

Non risulta che la regina abbia ingaggiato direttamente altri giovani in quel-

³³ G. Hagglund, *La regina Cristina: passaggi e soggiorni nelle Marche*, in *Cristina di Svezia e Fermo*, cit., pp. 41-56.

³⁴ Ibid., p. 52.

³⁵ Alle visite della regina a Pesaro dedica un capitolo: A. Brancati, *Una statua e un busto e una fontana di Lorenzo Ottoni*, Pesaro 1981.

³⁶ F.M. Santinelli, *Lux obnubilata: ode alchemica*, Venezia 1666, riproduzione dell'edizione originale, Milano 1968 ed anche: Crassellame, *Lux Obnubilata*, a cura di S. Andreani, Roma 1980; F.M. Santinelli, *Sonetti alchemici*, a cura di A.M. Partini, Roma 1985; Id., *L'Armidia nemica, amante e sposa, drama musicale*, Venezia 1669, pp. 120; Id., *Delle poesie del marchese Francesco Maria Santinelli conte della Metola e marchese di S. Sebastiano*, Venezia 1669, pp. 84; Id., *La disperazione fortunata, opera regia del marchese Francesco Maria Santinelli, cameriero maggiore di Christina Alessandra regina di Svetia*, Bologna 1670, pp. 149; Id., *Delle ode del marchese Santinelli*, Torino 1671, pp. 329; Id., *L'Allessandro, ovvero il trionfo di se stesso*, Venezia 1673, pp. 145; Id., *La cometa contro la comune opinione che*

l'area ma è un dato di fatto che Pesaro, Fano e le città del Montefeltro sono massicciamente presenti alla sua corte. A far da tramite tra la provincia e Roma è senz'altro le rete delle accademie locali, quale quella dei Disinvolti fondata dai Santinelli a Pesaro, quella degli Scomposti a Fano, quella degli Ambigui a Sant'Angelo in Vado, alle quali appartengono scambievolmente i letterati delle varie città.

Il dramma o meglio la tragedia è il genere preferito dai fanesi, forse influenzati dai successi che stava avendo in quegli anni Vincenzo Nolfi con le sue *Bellerofonte* e *Romilda*. Il nobile CAMILLO BOCCACCI, che si fregiava del titolo di «libero barone del Sacro Romano Imperio» concessogli dall'imperatore d'Austria Leopoldo II in virtù della dedica di alcune composizioni poetiche, è tra i gentiluomini di camera di Cristina di Svezia. I suoi testi teatrali, quali *Il Nerone*, *La generosa continenza di Scipione l'Affricano* e *Gli amori nella disperazione fortunati* furono più volte ristampati³⁷. Il conte GIULIO DI MONTEVECCHIO, assiduo frequentatore delle corti romane, era molto apprezzato per i suoi versi e il suo dramma per musica *Il trionfo della continenza* a sua insaputa fu dato alle stampe e rappresentato per l'inaugurazione del teatro della Fortuna nella sua città d'origine nel 1677. Consentì invece la pubblicazione degli "argomenti" a commento del poema eroico *L'imperio vendicato* di Antonio Caracci per l'edizione del quale il Maratta aveva disegnato il frontespizio³⁸. Non sappiamo se fu Giulio ad introdurre il nipote POMPEO DI MONTEVECCHIO alla corte di Cristina di Svezia. Poeta anch'egli e drammaturgo, qui strinse amicizia con il cardinal Albani, futuro

influisca guerra, peste e morte di principi, s.d. (1681?), s.l., pp. 8; Id., *La sconfitta all'altezza serenissima del signor duca Carlo di Lorena per la formidabile vittoria riportata contro il primo visir*, Roma 1683, pp. 40; Id., *L'antro, ovvero l'inganno amoroso*, Venezia 1686, pp. 60; Id., *Il trionfo di Buda conquistata dall'armi austriache*, Roma 1687, pp. 24. Altri testi attribuiti al Santinelli sono in *Gynaeceum chemicum seu Congeries plurium authorum qui in artem hermeticam de lapide philosophico scripserunt*, Lione 1679, pp. 727.

³⁷ C. Boccaccio, *Il Nerone*, Fano 1665, pp. 154; Id., *Sonetti eroici, morali e sacri*, Ancona 1688, pp. 108; Id., *Gli amori nella disperazione fortunati*, Bologna 1698, pp. 120; Id., *La generosa continenza di Scipione l'Affricano*, Bologna 1677, pp. 79.

³⁸ G. Monteverchio, *Il trionfo della continenza considerato in Scipione Africano, drama per musica da rappresentarsi con gl'intramezzi nel teatro della Fortuna eretto e aperto in Fano l'anno 1677*, Perugia 1677, pp. 81; A. Caraccio, *L'impero vendicato [...] con gli argomenti del conte Giulio di Monteverchio*, Roma 1679, pp. 261.

Clemente XI, e con il principe Giorgio di Brunswick, futuro re d'Inghilterra. Fu membro di molte accademie come quella dell'Arcadia ed autore di una raccolta di *Rime* e di una tragedia in versi, *Il Chilperico*, pubblicata a Bologna nel 1714³⁹. Anche PIETRO PAOLO CARRARA, cameriere d'onore di Clemente XI nonché socio di molte accademie, fu autore di diverse tragedie tra le quali *Cesare*, dedicata al re Giacomo Stuart⁴⁰.

La comunità montefeltrana e metaurense si afferma in questi anni come e forse più di quella fermana e non solo nel campo delle lettere. BERNARDINO BORGARUCCI appartenente a famiglia nobile di Fano e avvocato presso la curia romana fino al 1667, ha lasciato una decina di opere manoscritte e una sua *Istoria della nobiltà di Fano* è stata di recente (1994) data alle stampe a cura di Aldo Deli. PROSPERO FAGNANI di Sant'Angelo in Vado insegnava invece Diritto canonico all'Università, era segretario di varie congregazioni romane come quella del Concilio e i suoi commentari sul *Liber Extra* in cinque volumi insieme al commentario alle decretali del 1661 erano divenuti testi fondamentali del diritto tanto da essere ristampati numerose volte fino al secolo XVIII⁴¹. Il suo compatriota GIOVANNI ANTONIO BRUZIO, rettore della chiesa di Santa Dorotea a Porta Settimiana, oltre che autore di un *De iuribus romanae ecclesiae*, aveva realizzato una monumentale opera di interesse antiquario, il *Theatrum romanae urbis* in ventisette volumi. Gli interessi antiquari sono alla base anche dell'opera dell'urbinate RAFFAELLO FABRETTI, diplomatico pontificio e studioso, considerato uno dei padri dell'archeologia e della topografia antica. Egli si occupò degli acquedotti romani e della colonna traiana mentre la sua raccolta di antiche iscrizioni è ritenuta tra le più attendibili per precisione e cura filologica⁴². Nell'ambito di questi interessi fu pure coinvolto il giovane segretario del cardinal Barberini, quel

39 P. Monteverchio, *Il Chilperico, tragedia del co. Pompeo di Monteverchio, fra gli Arcadi Fertilio Lileo dedicata dal medesimo al merito sublime dell'illustriss. e reverendiss. signor abate D. Alessandro Albani*, Bologna 1714, pp. 160.

40 P.P. Carrara, *Cesare, tragedia del cavalier Pietro Paolo Carrara [...] e rappresentata la prima volta da cavalieri dell'Accademia degli Ardenti detta del porto retta da' padri della congregazione di Somasca*, Bologna 1727, pp. 128; Id., *Frammenti di un diario: curiosità storiche (1728-1759)*, Fano 1893, pp. 22.

41 P. Fagnani, *Commentaria super quinque libros Decretalium*, voll. 8, Roma 1661.

42 R. Fabretti, *De aquis et aquaeductibus veteris Romae dissertationes tres*, Roma 1680, pp. 193; Id., *De columna traiana*, Roma 1690, pp. 420; Id., *Inscriptionum antiquorum quae*

GIOVANNI CRISTOFARO BATTELLI che Clemente XI nominò segretario dei brevi ai principi, bibliotecario, canonico di Santa Maria Maggiore nonché signore di Sassocorvaro, sua patria. Oltre che di biografie papali e testi liturgici egli è autore di opere di numismatica ed epigrafia⁴³.

Gli interessi letterari ed eruditi sono diffusi in questa età anche in altre città delle Marche e quasi tutti gli autori, per un verso o per l'altro, fanno riferimento a Roma. È il caso dell'ascolano MICHELE BENVENGA, al seguito di diversi cardinali, autore di un *Proteo segretario di lettere moderne*, di un poema eroico *La santa casa in Italia* e di un *Viaggio in Levante* nel 1688⁴⁴. Di Ascoli è anche PAOLO APPIANI, gesuita, addetto alla Penitenzieria di San Pietro in Roma e quindi impiegato a Fano e a Firenze, che fu accademico dell'Arcadia, in rapporto con i più noti letterati del tempo e autore delle biografie di Sant'Emidio, di Cecco d'Ascoli, degli Arcadi illustri oltre che di opere dedicate al poeta Pacifico Massimi, a Girolama Veramonti, alle eresie di Domenico Bernino, alle lune tolemaee ed altri argomenti⁴⁵. Nella cerchia dei Barberini a Roma si trova POMPEO COMPAGNONI di Macerata autore di quella ponderosa e preziosa raccolta storica della Marca che è la *Reggia Picena* uscita, limitatamente alla prima parte, nel 1661. Il più noto dei letterati che gravitano su Roma è tuttavia il maceratese GIOVANNI MARIA CRESCIMBENI del quale non si ricorderanno qui le opere poetiche o quelle dedicate alla storia della poesia italiana ma soltanto il ruolo che svolse alla corte di Cristina di Svezia come rigoroso e autorevole animatore degli

in aedibus paternis asservantur explicatio, Roma 1702, pp. 759; Id., *Ad Iacobum Gronovium apologema in eiusque Titilivitae sive somnia de Tito Livio*, Napoli 1686, pp. 143.

43 G.C. Battelli, *Expositio aurei numismatis Eracliani ex Museo SS. Domini Nostri Clementis XI pont. max.*, Roma 1702, pp. 78; Id., *Oratio de laudibus S. Pii V*, Roma 1712, pp. 26; Id., *Brevis enarratio sacrorum rituum servatorum in aperiendo et claudendo portam sanctam patriarchalis basilicae liberianae S. Mariae Majoris*, Roma 1726, pp. 58.

44 M. Benvenega, *Proteo segretario di lettere moderne a tutti i principi dell'Europa ed altri qualificati soggetti*, Venezia 1690 (?), pp. 514; Id., *Viaggio in Levante con la descrizione di Costantinopoli e d'ogn'altro accidente*, Bologna 1688, pp. 264; Id., *La santa casa in Italia; ovvero L'infedeltà estinta. Poema eroico*, Venezia 1683, pp. 221.

45 P.A. Appiani, *Tributo di ossequio alla famosa memoria di Girolama Veramonti di Ascoli morta con opinione di somma integrità*, Roma 1666, pp. 40; Id., *Il braccio forte e benefico panegirico in lode di S. Ansano battezzatore di Siena*, Siena 1683, pp. 24; Id., *Vita di Sant'Emidio vescovo d'Ascoli e martire*, Roma 1702, pp. 304.

studi letterari. Alla morte della regina, in suo onore e per mantenere vivi gli interessi poetici sviluppati a corte, egli fondò nel 1690 insieme ad altri letterati, l'Arcadia che fu la prima accademia a carattere nazionale e dominò il gusto poetico fin oltre la metà del Settecento. Proveniva invece da San Severino il gesuita GIOVANNI BATTISTA CANCELLOTTI, professore di eloquenza e confessore del cardinal Chigi, autore degli *Annales mariani* (1661), una storia della Vergine a partire dalla creazione, e di una biografia di San Severino⁴⁶. Parimenti sanseverinate era il barnabita GIULIO SCAMPOLI che, compiuti gli studi a Roma, aveva dato alle stampe rispettivamente nel 1644 e nel 1647 un *Discorso apologetico della milizia ecclesiastica* e *La tromba eroica dell'orbe cristiano* e successivamente anche biografie e opere in versi.

Tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento è a Roma, presso il Collegio romano, anche DIEGO CALCAGNI, gesuita e storico della città di Recanati⁴⁷. Originario di Jesi era invece FEDERICO UBALDINI, segretario del cardinal Barberini curatore di raffinate edizioni dei *Documenti d'amore* di Francesco da Barberino e delle *Rime* del Petrarca oltre che autore di una biografia in elegante latino del vescovo Colocci⁴⁸. Ai cardinali Barberini e Basadonna dedica le sue opere anche CARLO MOSCHENI di Ancona a partire dal *Discorso sopra gli effetti della cometa di dicembre 1664*, fino alle sue opere storiche e politiche come la *Bilancia dell'oro* del 1678⁴⁹. Al servizio di donna Olimpia Aldobrandini era invece GIULIANO SARACINI, noto autore delle prime *Notitie storiche della città d'Ancona* pubblicate a Roma nel 1675. FRANCESCO MARIA NICCOLINI, francescano di Fabriano, dopo essere stato alcuni anni in Francia fino al 1655, fu lettore a San Francesco a Ripa a Roma ed autore di opere sacre, storiche e poetiche.

46 G.B. Cancellotti, *Annales Mariani quibus historia SS. Virginis Dei genitricis in singulis annos distribuitur*, Roma 1661, pp. 678; Id., *Vita di S. Severino vescovo settempedano. E di S. Vittorino suo fratello*, Roma 1643, pp. 255.

47 D. Calcagni, *Memorie storiche della città di Recanati nella Marca d'Ancona*, Messina 1711, pp. 374.

48 F. Ubaldini, *Vita Angelii Colotii episcopi Nucerini*, Roma 1673, pp. 106.

49 C. Moscheni, *Trutina cometarum anni 1664 et 1665*, Ancona 1666, pp. 46; Id., *Discorso sopra gli effetti della cometa di dicembre 1664*, Venezia 1830, pp. 36; Id., *G. Cornelio Tacito historiato ovvero aforismi politici con un confronto d'istorie moderne*, Venezia 1662, pp. 204; Id., *Lettere missive e responsive delle bestie, con l'osservationi sopra cadauna lettera*, Venezia 1672, pp. 282.

Alla corte di Cristina dove oltre alle arti, alla scienza e all'alchimia c'era un grande interesse per l'astrologia⁵⁰, non poteva non trovare impiego un cosmografo e cartografo del valore di SILVESTRO AMANZIO MORONCELLI, concittadino di quel FRANCESCO STELLUTI di Fabriano che dopo essersi laureato a Fermo nel 1613 era stato amico del Galilei, fondatore dell'accademia dei Lincei e morto a Roma intorno al 1652. Un globo tra i molti realizzati dal Moroncelli si trova a Fermo a testimoniare dell'interesse che anche l'Azzolino aveva per la cosmografia⁵¹. Negli stessi anni il recanatese CARLANTONIO TORTONI, inventore del microscopio detto tortoniano, è «membro dell'accademia fisicomatematica eretta a Roma in casa di monsignor Ciampini»⁵², e qui nel 1689 presenta il suo «balsamo tortoniano»⁵³.

La tradizione della presenza di medici marchigiani a Roma continua nella seconda metà del XVII secolo e si va ulteriormente qualificando nella direzione della ricerca di un più appropriato metodo scientifico. Essi sono una decina, provengono prevalentemente dall'area fermiana e spesso sono in possesso di una laurea conseguita in questa città. Con GIOVAN JACOPO BALDINI di Apiro morto nel 1656 sembra chiudersi il ciclo dei protomedici rinascimentali, architetti di molti papi e autorevoli depositari dei segreti dell'arte medica. Le nuove leve vengono in genere dai centri minori e giungono a Roma dopo aver svolto un tirocinio in provincia continuando e approfondendo gli studi⁵⁴. È il caso di LUCA TOMASSINI di Ripatransone medico al Collegio romano e protomedico nel 1675; di CESARE MACCHIATI di Carassai che fu medico di Cristina di Svezia e quindi

50 A.M. Partini, *Gli scritti alchemici della regina Cristina e del cardinale Decio Azzolino*, in *Cristina di Svezia e Fermo*, cit., p. 135.

51 Gli emblemi preferiti dalla regina erano la fenice e il sole, mentre il cardinal Azzolino aveva nello stemma le stelle, divenute famose per uno scambio di battute su di esse con il cardinal Altieri, che aveva uno stemma simile, durante il conclave che porterà all'elezione di quest'ultimo: «Altier, le stelle tue son fisse o erranti?/ S'erranti son non ti diranno il vero/ E se son fisse, non andranno avanti//Decio le stelle mie non sono erranti/ ma fisse son e col moto del cielo/per favore divino andranno avanti».

52 G. Colucci, *Delle antichità picene*, t. XIII, Fermo 1791, p. cxxxvi.

53 C.A. Tortoni, *Nuovo composto apopletrico chiamato balsamo tortoniano*, Roma 1689, pp. 34.

54 Per i medici che seguono si rimanda ancora a G. Panelli, *Memorie degli uomini illustri*, cit.

docente alla Sapienza⁵⁵; di GIOVANNI TIRACORDA di Alteta di Montegiorgio archiatra di Innocenzo X e di Alessandro VII, primario dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia e maestro del Lancisi; di ALESSANDRO COCCI di Offida medico del principe Ludovisi e autore di pubblicazioni su vari argomenti come «de re monstrosa a capuccino Pisauri per urinam excreta» dedicate al cardinal Azzolino⁵⁶. ANTON NICOLA BERNABEI di Cossignano dopo essere stato protomedico di Fano si trasferì a Roma dove fu in rapporto col Lancisi e dove pubblicò alcune dissertazioni sulle morti istantanee, sul «criterio delle peruche», sullo «sceglimento delle balie», ecc.⁵⁷ BERNARDO GENGA di Mondolfo, professore di anatomia e chirurgia nell'ospedale di Santo Spirito in Sassia, fu tra i primi a studiare la circolazione del sangue e a sostenere l'importanza dell'anatomia per la pratica della chirurgia; nel 1675 e nel 1691 pubblicò trattati di anatomia corredati di accurate tavole. Del problema della circolazione sanguigna si occupò anche GIOVAN BATTISTA SCARAMUCCI di Lapedona, che fu medico in varie città delle Marche e docente per qualche anno alla Sapienza; nel 1677 aveva pubblicato a Fermo un trattatato *De motu et circuitu sanguinis* e nel 1695 un *Theoremata familiaria* su vari argomenti fisico-medici che gli valse molti riconoscimenti; tra le altre opere di carattere più propriamente scientifico si segnala il *De sceletto elephantino*, dedicato al Magliabechi, con il quale si inserisce nel dibattito allora in corso sulla natura dei «subterranea phaenomena»⁵⁸. GIOVANNI ANTONIO VOLPI di Acquasanta fu allievo ed assistente del Lancisi all'ospedale di Santo Spirito in Sassia nonché medico della famiglia Albani e quindi di Clemente XI; curò la pubblicazione postuma dell'opera *De motu cordis et aneurismatibus* del Lancisi nel 1728. Si dirà per ultimo di ROMOLO SPEZIOLI, fermano, medico personale di Cristina di Svezia e del Cardinal Azzolino e non tanto

55 G. Colucci, *Delle antichità picene*, cit., t. XIII, p. clv.

56 Una lettera in italiano del Cocci su tal argomento è in D. Marinis, *Dissertatio philosophico-medica de re monstrosa*, Roma 1678.

57 A.N. Bernabei, *Dissertazione delle morti improvvise, nella quale si ragiona delle peruche e degli acidi; con un discorso dello sceglimento delle balie*, Roma 1708; Id., *Il criterio delle peruche*, Venezia 1718.

58 M. Santoro, *Giovanni Battista Scaramuccia nella vita, nelle opere, nel tempo*, in «Atti della IV Biennale della Marca e dello Studio Firmano per gli Studi Storici dell'Arte medica», Fermo 1961, pp. 243-248.

per i suoi meriti scientifici, limitati a un paio di pubblicazioni minori, quanto piuttosto per i suoi interessi bibliofili che lo portarono a collezionare diverse migliaia di testi di medicina, filosofia e scienze naturali che andranno a costituire il primo e più importante nucleo della biblioteca comunale di Fermo⁵⁹.

Non meno determinante di quello dato all'arte, alla letteratura e alla scienza fu il contributo che i marchigiani diedero alla politica e alla amministrazione non tanto della città di Roma quanto dello Stato pontificio. Avvocati e giuristi, uomini di corte e ambasciatori, ecclesiastici e militari sono presenti in tutti i ruoli e ai vari livelli del sistema di governo. I militari dei quali si ha notizia per la verità sono pochi: i già citati IGNAZIO e LORENZO ADAMI di Fermo e due FERRETTI di Ancona: GIANFRANCESCO, comandante di galea in servizio nella flotta pontificia e quindi comandante la squadra romana che accompagnò a Marsiglia nel 1656 la regina Cristina, e FRANCESCO MARIA, governatore generale di squadra che partecipò a molte campagne contro i turchi. Quest'ultimo deve la sua notorietà anche ad una caricatura di Pier Leone Ghezzi.

Fermo, Jesi, Recanati e Macerata sono le città che contribuiscono maggiormente a fornire teorici e quadri dirigenti sia all'amministrazione statale che ai vari centri di potere al suo interno. Alla corte della regina Cristina sono impiegati con varie mansioni («Cappella, Camera, Valletti da piedi, Sediari, Scudieri, Donne di camera, Segreteria, Guardia de' Svizzeri, Lancie spezzate, Casa, Offitiali, Provisionati diversi») numerosi cadetti di famiglie nobili di Fermo come gli ADAMI, i BEVILACQUA, i NOBILI, gli ORLANDI, i MARCELLI e gli stessi AZZOLINO con il vescovo CARLO, fratello di Decio, e POMPEO, cugino del cardinale che erediterà i beni di costui e quelli della regina passati per testamento all'Azzolino. A corte erano impiegati anche, come cappellani, don GIOVANNI ANTONIO SPEZIOLI, fratello del medico, e don ARBOSTINI fermano originario di Lapedona⁶⁰. Uditore del cardinale Azzolino era STEFANO RICCIARDI, passato poi alla Giudicatura in Campidoglio⁶¹, mentre GIACINTO CORDELLA era molto richie-

59 A. Valentini, *Romolo Spezioli (1642-1723) medico di Cristina di Svezia*, in *Cristina di Svezia e Fermo*, cit., pp. 183-189.

60 V. Nigrisoli Warnhejm, *I Fermani alla corte della regina Cristina di Svezia*, in *Cristina di Svezia e Fermo*, cit., pp. 105-134.

61 D. Raccamadori, *Notizie storiche della città di Fermo*, a cura di L. Rossi, Fermo 2003, p. 135.

sto negli ambienti di corte per l'eleganza del suo latino⁶². Altrettanto richiesto come predicatore, a detta del Raccamadori, era il padre gesuita GIROLAMO SAVINI⁶³, mentre BALDASSARRE FRANCOLINI, anch'egli gesuita, era autorevole professore di teologia ed aveva dato alle stampe trattati di tirocinio teologico ed altri dedicati al sacramento della penitenza⁶⁴. DIONISIO MASSARI fu per molti anni segretario di Propaganda Fide, prima di ritirarsi presso i padri dell'Oratorio di Fermo, mentre ANTONIO LELI, protonotario apostolico e auditore della nunziatura in Spagna, «essendo nata controversia tra la Sede apostolica e la Camera regia per la giurisdizione pretesa nell'Indie, stampò un dottissimo libro intitolato *Observationes ad tractatum de Indiarum iure Ioannis de Solazano Percira*»⁶⁵. TOMMASO BISCIA fu canonico in San Lorenzo in Damaso, mentre BENEDETTO BISCIA dei preti dell'Oratorio è autore di un manuale di pietà per le monache pubblicato nel 1683⁶⁶. Di Petritoli era invece originario GIANDOMENICO CORRADI che, dopo la laurea conseguita a Fermo nel 1646⁶⁷, aveva esercitato con molto successo la professione a Roma fino ad essere nominato procuratore degli affari della regina. PIER FRANCESCO PAVONI, giurista di grido originario di Montefortino, aveva voluto una cappella tutta per sé nella chiesa dei marchigiani di San Salvatore in Lauro spendendovi mille scudi⁶⁸.

Gli stretti rapporti di amicizia sempre intercorsi tra Fermo e Recanati con molte parentele tra le rispettive famiglie aveva fatto sì che CRISTOFORO ANTICI, prete dell'Oratorio, entrasse in confidenza con il cardinal Azzolino nel tempo che fu a Roma per perorare la causa di beatificazione del padre Antonio Grassi⁶⁹, e che CESARE ROBERTI ne divenisse gentiluomo di camera⁷⁰. CESARE ANTICI «servì

⁶² Ibid., p. 134.

⁶³ Ibid., p. 138; A.G. Savini, *Quaresimale del p. Andrea Girolamo Savini della compagnia di Gesù*, Roma 1706, pp. 547.

⁶⁴ D. Raccamadori, *Notizie storiche*, cit., p. 138; B. Francolini, *Tirocinium theologicum*, Urbino 1729, pp. 256. Della stessa opera si ha anche una edizione romana (1732) ed una veneziana (1740).

⁶⁵ D. Raccamadori, *Notizie storiche*, cit., pp. 138-139.

⁶⁶ B. Biscia, *Insegnamenti spirituali per la monaca*, Iesi 1683, pp. 356.

⁶⁷ *L'antica università di Fermo*, cit., p. 135.

⁶⁸ S. Corradini, *La comunità marchigiana in Roma*, cit., p. 274.

⁶⁹ G. Colucci, *Delle antichità picene*, cit., t. XIII, p. cxlvii.

⁷⁰ Ibid., p. cxliii.

lungo tempo in Roma in qualità di mastro di camera il card. Piccolomini, il card. D'Elce ed il card. Sforza Pallavicino»⁷¹ e MARCELLO LUNARI, giurista laureato a Fermo nel 1654, esercitò per quasi quarant'anni la professione a Roma e fu commissario straordinario durante la peste del 1657. Nella stessa occasione della peste si distinse CAMILLO ANTICI gesuita, passato a Roma da Pistoia per prodigarsi nelle prediche, confessioni ed assistenza ai moribondi⁷². CORNELIO CALCAGNI, fratello maggiore dello storiografo Diego, fu cappuccino, procuratore di corte e predicatore pontificio⁷³.

Da Macerata proveniva GABRIELE FILIPPUCI, canonico lateranense e avvocato, rettore della segnatura della giustizia, sottodotario e uditore papale, tenuto in tal considerazione da Clemente XI che lo nominò cardinale nel 1706, anno della sua morte. SCIPIONE SAVINI di Camerino aveva goduto della fiducia di ben tre papi essendo segretario dei brevi ai principi e protonotario apostolico dai tempi di Urbano VIII fino ad Alessandro VII, mentre i due fratelli CARLO e COSTANZO CENTOFIORINI di Civitanova ricoprirono importanti incarichi nella curia romana negli stessi anni⁷⁴.

I rapporti di Jesi con Roma e il cardinal Azzolino furono consolidati dall'episodio del processo al cardinal PIER MATTEO PETRUCCI, vescovo di quella città accusato di essere seguace del Molinos e difeso dall'Azzolino nel 1687. Le carriere dei componenti la famiglia PIANETTI vedono GIUSEPPE avvocato di curia, protonotario, nunzio a Parigi e quindi vescovo di Todi, mentre il fratello CARLO MARIA fu anch'egli protonotario apostolico, conclavista del cardinal Orsini e infine vescovo di Larino⁷⁵. I Pianetti, imparentatisi con la linea femminile degli Azzolino, ereditarono l'archivio del cardinale che ora si trova presso il comune di Jesi⁷⁶. MAURIZIO MARCELLI, dottore in legge, fu invece procuratore di Antonio Caraffa e nel 1684 uditore dell'ambasciatore inglese a Roma.

Tra i giuristi che ottennero riconoscimenti e incarichi di prestigio va annoverato ancora FRANCESCO MARIA COSTANTINI, originario di Venarotta (Ascoli Pi-

⁷¹ Ibid., p. cxlii.

⁷² Ibid., p. cxlvi.

⁷³ Ibid., p. cxlv.

⁷⁴ Ibid., pp. cxlii-cxliii.

⁷⁵ Ibid., p. cxxvi.

⁷⁶ E. Conversazioni, *L'archivio Azzolino conservato dal comune di Jesi*, in *Cristina di Svezia e Fermo*, cit., pp. 38-39.

ceno): molto stimato da Innocenzo XI fu procuratore del palazzo pontificio e primo collaterale della curia capitolina; Clemente XI lo nominò procuratore generale del fisco; è autore di molte opere di diritto più volte ristampate nel corso del Settecento⁷⁷.

Una rete di presenze così diffusa e capillare non poteva non agevolare qualche carriera. BUONACCORSO BUONACCORSI di Montesanto (Potenza Picena) da refendario di segnatura passò tra i chierici di camera, quindi fu prefetto delle armi e dell'annona ed infine tesoriere generale. Nel 1669 è cardinale, chiamato "maceratese", col titolo di Santa Maria della Scala⁷⁸. Il suo compaesano PROSPERO MAREFOSCHI, partito anch'egli dalla segnatura, fu uditore e vescovo di Cirene e dal 1698 vicario di Roma a Macerata, ebbe la porpora nel 1724.

La carriera dell'urbinate GIANFRANCESCO ALBANI riassume, e in certo senso conclude, la vicenda dei marchigiani a Roma nella seconda metà del Seicento. Assiduo frequentatore della corte di Cristina di Svezia, poté contare, oltre che sulla sua preparazione e le sue riconosciute capacità diplomatiche, sull'appoggio dell'Azzolino, su quello di Innocenzo XI, che era stato governatore di Macerata, e su quello dei papi successivi tutti appartenenti allo "squadron volante", fino ad Alessandro VIII che nel 1690 lo nominò cardinale, ed Innocenzo XII che era stato vicedelegato di Urbino: il 23 novembre 1700 sarà eletto papa assumendo il nome di Clemente XI. Per la sua elezione, però, fu necessario l'appoggio dei cardinali spagnoli. Si andava evidentemente esaurendo, dopo la contemporanea scomparsa nel 1689 di Cristina di Svezia e del cardinal Azzolino, la spinta creativa e la capacità aggregativa del gruppo dei marchigiani. Essi appaiono ormai ben inseriti e sostanzialmente integrati nella società romana che sta assumendo una fisionomia autonoma nel panorama urbano del Settecento europeo.

A riprova dell'indebolimento dei legami di conterraneità ai fini delle carriere sta la vicenda di FABIO ABBATI OLIVIERI di Pesaro, amico e protetto di papa Albani che, indicato tra i papabili in tre successivi conclavi, mai riuscì ad essere eletto. Nello stesso tempo la storia artistica di ANTONIO AMOROSI, interprete di

⁷⁷ F.M. Costantini, *Observationes forenses practicabiles*, voll. 2, Venezia 1737 poi 1774; Id., *Vota decisiva in causis*, voll. 6, Bologna 1759; Id., *De officio procuratoris fiscalis*, Roma 1745, pp. 163.

⁷⁸ G. Colucci, *Delle antichità picene*, cit., t. XIII, p. xliii.

gusti ed istanze di nuovo genere, illumina su come il luogo d'origine e le tradizioni provinciali siano state ormai superate in direzione di una società più aperta e moderna.

Appendice

tab. 1 - *Marchigiani a Roma per provenienza*

nome	provenienza	periodo	qualifica	opere
Volpi Giov. Ant.	Acquasanta	XVII-XVIII	Medico di Clemente XI, allievo del Lancisi	
Tiracorda Giovanni	Alteta Montegiorgio	?-1695?	Medico, archiatra pontificio, maestro del Lancisi	
Nembrini Gonzaga Carlo	Ancona	1667-1704	Diplomatico, militare, corte Innocenzo XI	sì
Moscheni Carlo	Ancona	XVII	Letterato, scrittore	sì
Saracini Giuliano	Ancona	1602-1678	Letterato, storiografo, ambito Aldobrandini	sì
Ferretti Gianfrancesco	Ancona	1626-1663	Militare, cavaliere, al servizio di Cristina di Svezia	
Ferretti Fr. Maria di G.B.	Ancona	1652-1737	Militare, soggetto di caricatura di P.L. Ghezzi	sì
Moresi Giovanni	Ancona	1609-1691	Musicista compositore, organista Santa Maria in Trast.	
Peruzzini Ant. Francesco	Ancona	1643-1724	Pittore, accademia di San Luca	sì
Nocchieri Franc. Maria	Ancona	XVII	Scultore alla corte di Cristina di Svezia	sì
Bernabei Ferdinando	Ancona	1685-1734	Teologo	
Baldini G. Jacopo	Apiro	1581-1656	Medico di Urbano VIII, Innoc. XI, Aless. VII	
Adami Antonio	Arcevia	XVII	Ecclesiastico, cortigiano	sì
Odoardi Odoardo De Cat.	Ascoli Piceno	1651-1685	Architetto, ambito Farnese	sì
Ridolfi Carlo Emidio	Ascoli Piceno	XVII	Ecclesiastico, cappellano Innocenzo XI	
Benvenza Michele	Ascoli Piceno	XVII	Letterato	sì
Ghezzi Pier Leone	Ascoli Piceno	1664-1755	Pittore	sì

nome	provenienza	periodo	qualifica	opere
Trasi Ludovico	Ascoli Piceno	1634-1694	Pittore, discepolo del Sacchi, amico del Maratta	sì
Garzoni Giovanna	Ascoli Piceno	1600-1670	Pittrice, miniatrice	sì
Jannella Ottaviano	Ascoli Piceno	1635-1661	Scultore, allievo del Bernini	sì
Morelli Lazzaro	Ascoli Piceno	1608-1690	Scultore, collaboratore del Bernini	sì
Appiani Paolo	Ascoli Piceno	1639-1709	Teologo, umanista, accademico dell'Arcadia	sì
Pallotta Gio. Battista	Caldarola	1594-1668	Ecclesiastico, cardinale	
Maratta Carlo	Camerano	1625-1713	Pittore, presidente Accademia San Luca	sì
Savini Scipione	Camerino	1575-1659	Letterato, umanista	sì
Leopardi Venanzio	Camerino	XVII	Musicista, cantante, strumentista, compositore	
Macchiati Cesare	Carassai	1597-1695	Medico di Cristina, docente alla Sapienza.	
Centofiorini Costanzo	Civitanova M.	?-1677	Ecclesiastico, gesuita, maestro di camera Innocenzo X	
Centofiorini Ludovico	Civitanova M.	XVII	Ecclesiastico, vescovo di Nicotera	sì
Amorosi Antonio	Comunanza	1660-1738	Pittore	sì
Ghezzi Pierleone	Comunanza	1664-1755	Pittore	sì
Ghezzi Giuseppe	Comunanza	1634-1721	Pittore, segretario Accademia San Luca	sì
Bernabei Ant. Nicola	Cossignano	?-1708	Medico	sì
Scoccianti Andrea	Cupramontana	1648-1700	Scultore di Innocenzo XII	sì
Moroncelli S. Amanzio	Fabriano	1652-1719	Cosmografo, cartografo	sì
Niccolini Franc. Maria	Fabriano	1626-1701	Letterato, lettore a Ripa	sì
Stelluti Francesco	Fabriano	1577-?	Letterato, naturalista, filologo	sì
Borgarucci Bernardino	Fano	1589c.-1667	Giurista, erudito	sì
Boccacci Camillo	Fano	1609-1701	Letterato poeta, gentiluomo di camera di Cristina	sì
Carrara Pietro Paolo	Fano	1684-1759	Letterato, cameriere d'onore di Clemente XI	sì
Montevecchio (Di) Giulio Fano		XVII	Letterato, poeta	sì
Montevecchio (Di) Pompeo Fano		1662-1752	Letterato, poeta, drammaturgo, amb. di Cristina	sì
Nolfi Vincenzo	Fano	1594-1665	Letterato, poeta, storico	sì

nome	provenienza	periodo	qualifica	opere
Morici Marcantonio	Fermo	XVII	Avvocato, protonotario apostolico	
Marcelli Nicola	Fermo	XVII	Cortigiano di Cristina	
Bevilacqua Antonio	Fermo	XVII	Cortigiano di Cristina	
Bevilacqua Bastiano	Fermo	XVII	Cortigiano di Cristina	
Adami Domenico	Fermo	1647-?	Cortigiano di Cristina	
Nobili Roberto	Fermo	XVII	Cortigiano, camera di Cristina	
Orlandi Ignazio	Fermo	XVII	Cortigiano, valletto da piedi di Cristina	
Spezioli Gio. Antonio	Fermo	XVII	Ecclesiastico, cappellano di Cristina	
Azzolini Decio	Fermo	1623-1689	Ecclesiastico, cardinale	sì
Biscia Benedetto	Fermo	XVII	Ecclesiastico, congr. dell'Oratorio Fermo	sì
Savini Ignazio	Fermo	XVII	Ecclesiastico, gesuita, scrittore	sì
Savini Andrea Girolamo	Fermo	XVII	Ecclesiastico, gesuita, teologo	sì
Francolini Baldassarre	Fermo	XVII	Ecclesiastico, gesuita, teologo	sì
Azzolini Carlo	Fermo	?-1660	Ecclesiastico, vescovo, fratello di Decio	
Leli Antonio	Fermo	XVII	Giurista	sì
Adami Luigi	Fermo	XVII	Letterato, capitano delle guardie di Cristina	sì
Adami Annibale	Fermo	1626-1706	Letterato, gesuita, prof. e rettore al Collegio Romano	sì
Adami Ignazio	Fermo	1641-1713	Letterato, tra le guardie di Cristina di Svezia	sì
Spezioli Romolo	Fermo	1624-1723	Medico di Cristina di Svezia	sì
Adami Lorenzo	Fermo	1630-1685	Militare, ministro e ambasciatore di Cristina	sì
Ricci Ubaldo	Fermo	XVIII	Pittore	sì
Pianetti Carlo Maria	Jesi	1648-1725	Avvocato	
Pianetti Giuseppe	Jesi	1631-1709	Avvocato di Curia, vescovo di Todì, ambasciatore	
Marcelli Maurizio	Jesi	1648-1715	Avvocato, procuratore Caraffa e Uditore	
Pietrucci Pier Matteo	Jesi	1636-1701	Ecclesiastico, cardinale, teologo,	sì
Ubalдини Federico	Jesi	1610-1675	Letterato, erudito	sì
Arbustini	Lapedona	XVII	Ecclesiastico, cappellano di Cristina	

nome	provenienza	periodo	qualifica	opere
Scaramuccia Gio. Battista	Lapedona	1650-1701	Medico	sì
Filippucci Gabriele	Macerata	1631-1706	Giurista, avvocato apostolico	
Compagnoni Pompeo sen	Macerata	1602-1685	Giurista, storiografo, ambito Barberini	sì
Crescimbeni Gio. Maria	Macerata	1663-1728	Letterato, fondatore dell'Arcadia	sì
Berrettoni Nicolò	Macerata Feltria	1637-1680	Pittore, allievo del Maratta, Accademia di San Luca	sì
Piersanti Venanzo Filippo	Matelica	1688-1761	Ecclesiastico, prefetto di cerimonia, collezionista	sì
Genga Bernardo	Mondolfo	1620-1695	Medico chirurgo	
Rosati Carlo	Montalto	1616-1699	Diplomatico, luogotenente di vari cardinali	
Barlocci Giovanni	Montefiore Aso	XVII	etterato, librettista, accademico dell'Arcadia	sì
Pavoni Pier Francesco	Montefortino	XVII	Giurista	
Cocci Alessandro	Offida	1634-1707	Medico	sì
De Grandis Vincenzo	Ostra	1631-1708	Musicista, maestro di cappella, compositore	sì
Mario de' Fiori (Nuzzi)	Penna San G.	1603-1673	Pittore	sì
Abbatì Olivieri Fabio	Pesaro	1658-1738	Ecclesiastico, cardinale	sì
Santinelli Franc. Maria	Pesaro	1627-1697	Letterato, poeta, alla corte di Cristina di Svezia	sì
Corradi Giandomenico	Petritoli	?-1687	Giurista, procuratore di Stato	
Buonaccorsi Buonaccorso	Potenza Picena	1616-1678	Ecclesiastico, cardinale	
Marefoschi Prospero	Potenza Picena	1653-1732	Ecclesiastico, cardinale	
Roberti Cesare	Recanati	XVII	Cortigiano, maestro di camera card. Azzolino	
Antici Cesare	Recanati	1615-1685	Cortigiano, maestro di camera diversi cardinali	
Calcagni Cornelio	Recanati	1631-?	Ecclesiastico, cappuccino, predicatore	
Antici Cristoforo	Recanati	?-1691	Ecclesiastico, congr. dell'Oratorio Fermo	
Antici Camillo	Recanati	?-1688	Ecclesiastico, gesuita, insegnante e predicatore	
Tortoni Carlo Antonio	Recanati	XVII	Fisico, matematico, studioso del microscopio	sì

nome	provenienza	periodo	qualifica	opere
Lunari Marcello	Recanati	?-1701	Giurista, ambasciatore	
Calcagni Diego	Recanati	1640-1715	Letterato, storiografo, gesuita,	sì
Marini Pasquale Andrea	Recanati	1660-1712	Pittore, accademia di San Luca	sì
Bonomi Lucio	Ripatransone	1669-1739	Architetto	sì
Tomassini Luca	Ripatransone	XVII	Medico Collegio romano, protomedico	
Natali Pompeo	Ripatransone	1608-1688	Musicista, compositore	sì
Sardi Giuseppe	Sant'Angelo in V.	1680-1753	Architetto	sì
Bruzio Gio. Antonio	Sant'Angelo in V.	1614-1692	Ecclesiastico, teologo, erudito	
Fagnani Boni Prospero	Sant'Angelo in V.	1588-1678	Giurista, canonista	sì
Mancini Francesco	Sant'Angelo in V.	1679-1758	Pittore, Accademia di San Luca	sì
Cancellotti Gio. Battista	S. Severino M.	1598-1670	Letterato, gesuita, confessore del card. Chigi	sì
Scampoli Giulio	S. Severino M.	1616-1688	Letterato	sì
Battelli Gio. Cristoforo	Sassocorvaro	1658-1725	Giurista, letterato, segretario del card. Barberini	sì
Salvi Giovanni Battista	Sassoferrato	1606-1685	Pittore, noto come "Sassoferrato"	sì
Ercolani Gius. Maria	Senigalla	1672-1759	Letterato, architetto, accademico dell'Arcadia	sì
Costantini Alessandro	Staffolo	1581-1657	Musicista, organista in San Pietro, compositore	sì
Fabretti Raffaello	Urbino	1618-1700	Archeologo, antiquario	sì
Albani Gianfrancesco	Urbino	1649-1721	Ecclesiastico, Papa, amb. Cristina di Svezia	sì
Bicilli Giovanni	Urbino	1623-1705	Musicista, compositore, amb. di Cristina	sì
Costantini Franc. Maria	Venarotta	1639-1713	Giurista, procuratore di Innocenzo XI e Clemente XI	sì

tab. 2 - Marchigiani a Roma per qualifiche professionali.

nome	provenienza	periodo	qualifica	opere
Fabretti Raffaello	Urbino	1618-1700	Archeologo, antiquario	sì
Bonomi Lucio	Ripatransone	1669-1739	Architetto	sì
Sardi Giuseppe	Sant'Angelo in V.	1680-1753	Architetto	sì

nome	provenienza	periodo	qualifica	opere
Odoardi Odoardo De Cat.	Ascoli Piceno	1651-1685	Architetto, ambito Farnese	sì
Pianetti Carlo Maria	Jesi	1648-1725	Avvocato	
Pianetti Giuseppe	Jesi	1631-1709	Avvocato di Curia, vescovo di Todi, ambasciatore	
Marcelli Maurizio	Jesi	1648-1715	Avvocato, procuratore Caraffa e Uditore	
Morici Marcantonio	Fermo	XVII	Avvocato, protonotario apostolico	
Marcelli Nicola	Fermo	XVII	Cortigiano di Cristina	
Bevilacqua Antonio	Fermo	XVII	Cortigiano di Cristina	
Bevilacqua Bastiano	Fermo	XVII	Cortigiano di Cristina	
Adami Domenico	Fermo	1647-?	Cortigiano di Cristina	
Nobili Roberto	Fermo	XVII	Cortigiano, camera di Cristina	
Roberti Cesare	Recanati	XVII	Cortigiano, maestro di camera card. Azzolino	
Antici Cesare	Recanati	1615-1685	Cortigiano, maestro di camera diversi cardinali	
Orlandi Ignazio	Fermo	XVII	Cortigiano, valletto da piedi di Cristina	
Moroncelli S. Amanzio	Fabriano	1652-1719	Cosmografo, cartografo	sì
Rosati Carlo	Montalto	1616-1699	Diplomatico, luogotenente di vari cardinali	
Nembrini Gonzaga Carlo	Ancona	1667-1704	Diplomatico, militare, corte Innocenzo XI	sì
Spezioli Gio. Antonio	Fermo	XVII	Ecclesiastico, cappellano di Cristina	
Arbustini	Lapedona	XVII	Ecclesiastico, cappellano di Cristina	
Ridolfi Carlo Emidio	Ascoli Piceno	XVII	Ecclesiastico, cappellano Innocenzo XI	
Calcagni Cornelio	Recanati	1631-?	Ecclesiastico, cappuccino, predicatore	
Pallotta Gio. Battista	Caldarola	1594-1668	Ecclesiastico, cardinale	
Azzolini Decio	Fermo	1623-1689	Ecclesiastico, cardinale	sì
Buonaccorsi Buonaccorso	Potenza Picena	1616-1678	Ecclesiastico, cardinale	
Marefoschi Prospero	Potenza Picena	1653-1732	Ecclesiastico, cardinale	
Abbati Olivieri Fabio	Pesaro	1658-1738	Ecclesiastico, cardinale	sì
Pietrucci Pier Matteo	Jesi	1636-1701	Ecclesiastico, cardinale, teologo,	sì
Biscia Benedetto	Fermo	XVII	Ecclesiastico, congr. dell'Oratorio Fermo	sì

nome	provenienza	periodo	qualifica	opere
Antici Cristoforo	Recanati	?-1691	Ecclesiastico, congr. dell'Oratorio Fermo	
Adami Antonio	Arcevia	XVII	Ecclesiastico, cortigiano	sì
Antici Camillo	Recanati	?-1688	Ecclesiastico, gesuita, insegnante e predicatore	
Centofiorini Costanzo	Civitanova Marche?	1677	Ecclesiastico, gesuita, maestro di camera Innocenzo X	
Savini Ignazio	Fermo	XVII	Ecclesiastico, gesuita, scrittore	sì
Savini Andrea Girolamo	Fermo	XVII	Ecclesiastico, gesuita, teologo	sì
Francolini Baldassarre	Fermo	XVII	Ecclesiastico, gesuita, teologo	sì
Albani Gianfrancesco	Urbino	1649-1721	Ecclesiastico, Papa, amb. Cristina di Svezia	sì
Piersanti Venanzo Filippo	Matelica	1688-1761	Ecclesiastico, prefetto di cerimonia, collezionista	sì
Bruzio Gio. Antonio	Sant'Angelo in V.	1614-1692	Ecclesiastico, teologo, erudito	
Centofiorini Ludovico	Civitanova Marche	XVII	Ecclesiastico, vescovo di Nicotera	sì
Azzolini Carlo	Fermo	?-1660	Ecclesiastico, vescovo, fratello di Decio	
Tortoni Carlo Antonio	Recanati	XVII	Fisico, matematico, studioso del microscopio	sì
Leli Antonio	Fermo	XVII	Giurista	sì
Pavoni Pier Francesco	Montefortino	XVII	Giurista	
Lunari Marcello	Recanati	?-1701	Giurista, ambasciatore	
Filippucci Gabriele	Macerata	1631-1706	Giurista, avvocato apostolico	
Fagnani Boni Prospero	Sant'Angelo in V.	1588-1678	Giurista, canonista	sì
Borgarucci Bernardino	Fano	1589c.-1667	Giurista, erudito	sì
Battelli Gio. Cristoforo	Sassocorvaro	1658-1725	Giurista, letterato, segretario del card. Barberini	sì
Costantini Franc. Maria	Venarotta	1639-1713	Giurista, procuratore di Innocenzo XI e Clemente XI	sì
Corradi Giandomenico	Petricoli	?-1687	Giurista, procuratore di Stato	
Compagnoni Pompeo sen	Macerata	1602-1685	Giurista, storiografo, ambito Barberinisi	
Benventa Michele	Ascoli Piceno	XVII	Letterato	sì
Scampoli Giulio	S. Severino M.	1616-1688	Letterato	sì
Boccacci Camillo	Fano	1609-1701	Letterato poeta, gentiluomo di camera di Cristina	sì

<i>nome</i>	<i>provenienza</i>	<i>periodo</i>	<i>qualifica</i>	<i>opere</i>
Ercolani Gius. Maria	Senigalla	1672-1759	Letterato, architetto, accademico dell'Arcadia	sì
Carrara Pietro Paolo	Fano	1684-1759	Letterato, cameriere d'onore di Clemente XI	sì
Adami Luigi	Fermo	XVII	Letterato, capitano delle guardie di Cristina	sì
Ubaladini Federico	Jesi	1610-1675	Letterato, erudito	sì
Crescimbeni Gio. Maria	Macerata	1663-1728	Letterato, fondatore dell'Arcadia	sì
Cancellotti Gio. Battista	S. Severino M.	1598-1670	Letterato, gesuita, confessore del card. Chigi	sì
Adami Annibale	Fermo	1626-1706	Letterato, gesuita, prof. e rettore al Collegio Romano	sì
Niccolini Franc. Maria	Fabriano	1626-1701	Letterato, lettore a Ripa	sì
Barlocchi Giovanni	Montefiore Aso	XVII	Letterato, librettista, accademico dell'Arcadia	sì
Stelluti Francesco	Fabriano	1577-?	Letterato, naturalista, filologo	sì
Montevecchio (Di) Giulio	Fano	XVII	Letterato, poeta	sì
Santinelli Franc. Maria	Pesaro	1627-1697	Letterato, poeta, alla corte di Cristina di Svezia	sì
Montevecchio (Di) Pompeo	Fano	1662-1752	Letterato, poeta, drammaturgo, amb. di Cristina	sì
Nolfi Vincenzo	Fano	1594-1665	Letterato, poeta, storico	sì
Moscheni Carlo	Ancona	XVII	Letterato, scrittore	sì
Saracini Giuliano	Ancona	1602-1678	Letterato, storiografo, ambito Aldobrandini	sì
Calcagni Diego	Recanati	1640-1715	Letterato, storiografo, gesuita,	sì
Adami Ignazio	Fermo	1641-1713	Letterato, tra le guardie di Cristina di Svezia	sì
Savini Scipione	Camerino	1575-1659	Letterato, umanista	sì
Bernabei Ant. Nicola	Cossignano	?-1708	Medico	sì
Scaramuccia Gio. Battista	Lapedona	1650-1701	Medico	sì
Cocci Alessandro	Offida	1634-1707	Medico	sì
Genga Bernardo	Mondolfo	1620-1695	Medico chirurgo	
Tomassini Luca	Ripatransone	XVII	Medico Collegio romano, protomedico	
Volpi Giov. Ant.	Acquasanta	XVII-XVIII	Medico di Clemente XI, allievo del Lancisi	

<i>nome</i>	<i>provenienza</i>	<i>periodo</i>	<i>qualifica</i>	<i>opere</i>
Spezioli Romolo	Fermo	1624-1723	Medico di Cristina di Svezia	sì
Macchiati Cesare	Carassai	1597-1695	Medico di Cristina, docente alla Sapienza.	
Baldini G. Jacopo	Apiro	1581-1656	Medico di Urbano VIII, Innoc. XI, Aless. VII	
Tiracorda Giovanni	Alteta Montegiorgio?	1695?	Medico, archiatra pontificio, maestro del Lancisi	
Ferretti Gianfrancesco	Ancona	1626-1663	Militare, cavaliere, al servizio di Cristina di Svezia	
Adami Lorenzo	Fermo	1630-1685	Militare, ministro e ambasciatore di Cristina	sì
Ferretti Fr. Maria di G.B.	Ancona	1652-1737	Militare, soggetto di caricatura di P.L. Ghezzi	sì
Moresi Giovanni	Ancona	1609-1691	Musicista compositore, organista Santa Maria in Trast.	
Leopardi Venanzio	Camerino	XVII	Musicista, cantante, strumentista, compositore	
Natali Pompeo	Ripatransone	1608-1688	Musicista, compositore	sì
Bicilli Giovanni	Urbino	1623-1705	Musicista, compositore, amb. di Cristina	sì
De Grandis Vincenzo	Ostra	1631-1708	Musicista, maestro di cappella, compositore	sì
Costantini Alessandro	Staffolo	1581-1657	Musicista, organista in San Pietro, compositore	sì
Ghezzi Pier Leone	Ascoli Piceno	1664-1755	Pittore	sì
Amorosi Antonio	Comunanza	1660-1738	Pittore	sì
Ghezzi Pierleone	Comunanza	1664-1755	Pittore	sì
Ricci Ubaldo	Fermo	XVIII	Pittore	sì
Mario de' Fiori (Nuzzi)	Penna San G.	1603-1673	Pittore	sì
Mancini Francesco	Sant'Angelo in V.	1679-1758	Pittore, Accademia di San Luca	sì
Peruzzini Ant. Francesco	Ancona	1643-1724	Pittore, accademia di San Luca	sì
Marini Pasquale Andrea	Recanati	1660-1712	Pittore, accademia di San Luca	sì
Berrettoni Nicolò	Macerata Feltria	1637-1680	Pittore, allievo del Maratta, Accademia di San Luca	sì
Trasi Ludovico	Ascoli Piceno	1634-1694	Pittore, discepolo del Sacchi, amico del Maratta	sì

<i>nome</i>	<i>provenienza</i>	<i>periodo</i>	<i>qualifica</i>	<i>opere</i>
Salvi Giovanni Battista	Sassoferrato	1606-1685	Pittore, noto come "Sassoferrato"	sì
Maratta Carlo	Camerano	1625-1713	Pittore, presidente Accademia San Luca	sì
Ghezzi Giuseppe	Comunanza	1634-1721	Pittore, segretario Accademia San Luca	sì
Garzoni Giovanna	Ascoli Piceno	1600-1670	Pittrice, miniatrice	sì
Nocchieri Franc. Maria	Ancona	XVII	Scultore alla corte di Cristina di Svezia	sì
Scoccianti Andrea	Cupramontana	1648-1700	Scultore di Innocenzo XII	sì
Jannella Ottaviano	Ascoli Piceno	1635-1661	Scultore, allievo del Bernini	sì
Morelli Lazzaro	Ascoli Piceno	1608-1690	Scultore, collaboratore del Bernini	sì
Bernabei Ferdinando	Ancona	1685-1734	Teologo	
Appiani Paolo	Ascoli Piceno	1639-1709	Teologo, umanista, accademico dell'Arcadia	sì